

«Embrioni: discutere in Parlamento»

Sul finanziamento europeo alla ricerca con cellule staminali embrionali il governo italiano può ancora cambiare la propria posizione favorevole. Ne è convinta l'Associazione Scienza & vita, che alla vigilia delle decisioni definitive della Ue ha chiesto ieri che «la materia venga prima discussa in Parlamento, come esplicitamente richiesto dalla normativa vigente, e tenen-

do in seria considerazione anche la ferma volontà espressa dal popolo italiano in occasione del referendum sulla legge 40». Il 30 maggio in un Consiglio europeo sulla competitività il ministro per l'Università e la ricerca Fabio Mussi aveva ritirato la firma dell'Italia alla «Dichiarazione etica» siglata il 29 novembre 2005 con Germania, Austria, Polonia, Slovacchia e Malta che bloccava i fondi per gli esperimenti su cellule embrionali umane all'interno del VII Programma quadro per la ricerca scientifica e tecnologica nella Ue. Il Programma (52 miliardi di euro per il pe-

riodo 2007-2013) era stato poi approvato dal Parlamento di Strasburgo il 15 giugno, ma il capitolo sulle embrionali era passato di misura (284 sì, 249 no e 32 astenuti). Una spaccatura che azzoppa il provvedimento e che per Scienza & vita imporrebbe un confronto parlamentare. Il 24 luglio è in programma a Bruxelles il Consiglio europeo sulla competitività, chiamato a pronunciarsi sul Programma dando seguito al voto (consultivo) dell'Europarlamento. Prima ancora, martedì a Jyväskylä in Finlandia (Paese presidente di turno della Ue), i ministri competenti si riuniranno per un Consiglio informale. In vista di questi

appuntamenti Scienza & vita rammenta che «è inaccettabile la distruzione di embrioni umani per il prelievo di cellule staminali» e sottolinea che «una materia così delicata merita un preliminare ed esauriente dibattito in Parla-

mento». Ieri un gruppo di senatori della Margherita (tra loro Paola Binetti, Luigi Bobba, Enzo Carra ed Emanuela Baio Dossi) hanno incontrato il presidente del Consiglio Romano Prodi chiedendogli di non appoggiare la ricerca Ue sugli embrioni. Prodi «si è mostrato disponibile - ha detto la Binetti -. Proponiamo un percorso che integri prospettiva scientifica ed etica».

RU486: interpellanza dell'Udc

■ **ROMA.** Interpellanza urgente al ministro della Salute ancora sulla pillola Ru486, all'ordine del giorno della seduta di ieri pomeriggio della Camera. L'hanno presentata i deputati dell'Udc Luca Volontè, Luisa Capitanio Santolini, Francesco Lucchese e Maurizio Ronconi. L'interpellanza parte da una dichiarazione del sottosegretario alla Salute Antonio Gaglione, che in Aula ha riferito il parere al Consiglio superiore di sanità: «Alla luce delle conoscenze disponibili, i rischi per l'interruzione farmacologica della gravidanza si possono considerare equivalenti ai rischi dell'interruzione chirurgica, solo se l'interruzione di gravidanza avviene totalmente in ambiente ospedaliero». I deputati Udc chiedono tra l'altro al ministro Turco quante donne, all'ospedale S. Anna di Torino dove è in corso la sperimentazione della Ru486, hanno effettuato l'aborto (cioè l'espulsione dell'embrione) in regime di ricovero e quante di esse sono tornate a casa. E che cosa accade negli ospedali dove la pillola non viene data attraverso una sperimentazione, ma attraverso la richiesta diretta.